

Consultazione rivolta al Tavolo di Partenariato PAC 2023-2027

Novembre 2021

Sommario

I numeri della consultazione	2
Strategia nel suo complesso	3
Priorità.....	10
Agricoltore in attività.....	11
Sostegno di base.....	12
Ridistributivo.....	14
Sostegno accoppiato	15
Piccoli agricoltori.....	17
Organizzazioni Comuni di Mercato.....	18
Interventi settoriali.....	19
Ammodernamento e ristrutturazione aziende agricole.....	20
Giovani agricoltori.....	21
Gestione del rischio	22
Condizionalità sociale.....	24
Agroecologia	25
Gestione forestale	26
LEADER	27
Approcci integrati e collettivi.....	28
Alimentazione sostenibile	29
AKIS.....	30
Riepilogo.....	32

I numeri della consultazione

Questionario aperto dal 22 novembre al 30 novembre

Risposte totali ricevute: 98

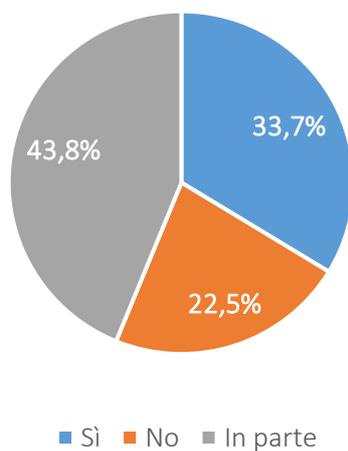
Risposte considerate valide: 93

Composizione dei profili:

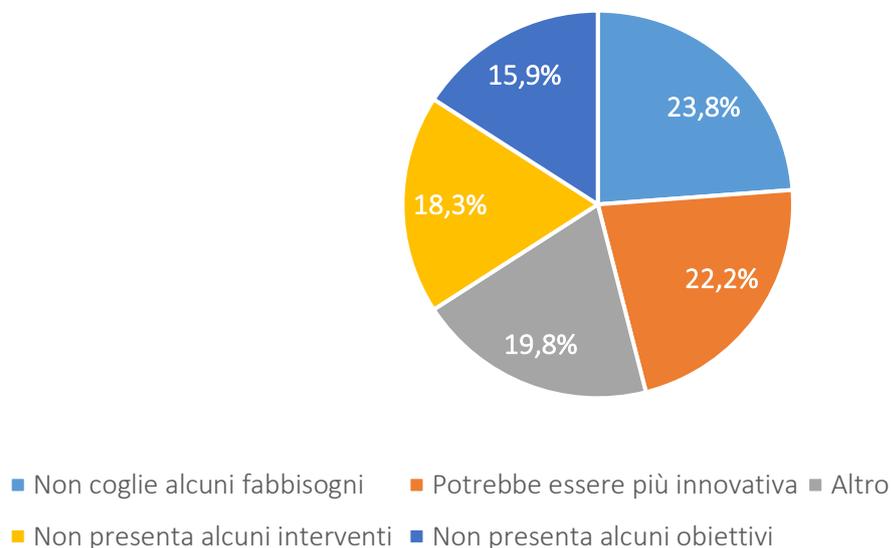
- 14 dal Partenariato Istituzionale
- 9 dalle Associazioni Ambientaliste
- 20 dalle Associazioni di Settore
- 25 dalle Associazioni Nazionali
- 9 dalle Organizzazioni Sindacali
- 16 da altre organizzazioni non ricadenti all'interno delle precedenti categorie (GAL, biodistretti, OOPP, Agrotecnici, Autorità di Bacino, etc.)

Strategia nel suo complesso

È stato presentato al Tavolo di partenariato il documento "Il Piano strategico della PAC 2023-27 per un sistema agricolo, alimentare forestale sostenibile e inclusivo (PSP)". Condivide la proposta di strategia in esso contenuta?



Chi ha risposto "no" o "in parte"



Chi ha risposto "Altro" ha indicato le seguenti motivazioni (sono state raggruppate per una migliore lettura):

Capacità strategica del documento

- Mancano strategie.
- La proposta risulta "piatta" rispetto alle specificità territoriali del paese, non dà conto della ricchezza di diversità che lo caratterizza. Si ritiene opportuno esprimere tali specificità per ambiti territoriali e anche per settori/filiere.
- Non consente agli agricoltori di essere realmente competitivi, ai consumatori di avere garanzie minime sul cibo che arriva sulle proprie tavole ed alle generazioni future di ritrovare fertilità e biodiversità agraria coerenti con la definizione di sviluppo sostenibile
- Gli elementi fino ad ora forniti non consentono di comporre una strategia organica e questo rende difficile dare risposte specifiche e di dettaglio
- Gli elementi fino ad ora forniti non consentono di comporre una strategia organica e questo rende difficile dare risposte specifiche e di dettaglio
- Gli elementi fino ad ora forniti non consentono una valutazione puntuale
- Mentre delinea le misure manca però completamente nelle specifiche delle misure stesse, non indicando risorse disponibili e criteri di accesso. Impedisce quindi una valutazione.

Strumenti e modalità

- Si rifiuta di considerare l'agricoltura biologica e l'agroecologia come alternative alla perdita di fertilità dei terreni e di reddito degli agricoltori a solo vantaggio di azionisti di maggioranza delle multinazionali dell'agrobusiness
- Non utilizza in modo adeguato lo strumento dei distretti del cibo
- Dovrebbe sostenere maggiormente le filiere organizzate e strategiche
- Trascura il ruolo degli agro-meccanici nell'ambito del sistema agro-alimentare nazionale
- A seguito delle tempistiche ristrette indicate dalla Commissione per presentare il piano, non vi è stata sufficiente discussione sugli interventi settoriali (ex OCM vitivinicolo)
- Non focalizza le criticità del settore
- Porre più attenzione alle piccole realtà

Riferimenti

- Nella strategia sono assenti i target quantitativi, che dovrebbero essere riferiti anche alle strategie europee Farm to Fork e Biodiversità. Inoltre, non sono presenti un'analisi della trasversalità, la sinergia tra obiettivi e interventi e l'indicazione del sistema di monitoraggio. Il biologico deve essere presente trasversalmente in tutti gli obiettivi della strategia, in quanto è la forma più avanzata della transizione agro-ecologica. Inoltre, si ritiene debba essere previsto per l'agricoltura biologica l'obiettivo del 30% di SAU e un budget di almeno 900 milioni di euro annui necessari per raggiungere tale obiettivo. Anche per questo occorre destinare il 30% dei fondi del primo pilastro agli eco-schemi
- Mancano gli obiettivi strategici al 2027 coerenti con le Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030
- La strategia manca totalmente di target chiari e definiti. Sono assenti i riferimenti alle strategie Europee Biodiversità, Farm to Fork e Suolo ai cui target dovrebbero fare riferimento anche i target nazionali. Manca un'analisi della trasversalità e sinergia degli interventi oltre che le indicazioni su come si intende monitorare gli effetti della strategia. L'agricoltura biologica come indicato anche dalle strategie EU dovrebbe essere uno degli assi portanti ed è invece rilegata ai soli obiettivi ambientali.
- Nella strategia manca il riferimento a dei target quantitativi, si auspica che tali target facciano riferimento alle strategie Europee Farm to Fork e Biodiversità. Manca un'analisi della trasversalità e la sinergia tra obiettivi e interventi. Il Biologico deve essere presente trasversalmente in tutti gli obiettivi della strategia a partire dall'obiettivo generale 1. L'assenza del bio nel 1 obiettivo generale mostra chiaramente come questa strategia non vada in senso della transizione agro-ecologica di cui il Biologico è la forma attualmente più avanzata. Si ritiene, inoltre, che vada chiaramente espresso un budget minimo per l'agricoltura biologica pari ad almeno 900 milioni di euro l'anno. A ciò si unisce la richiesta di un 30% da destinare agli eco-schemi nel primo pilastro
- Mancano i riferimenti alle strategie del Green Deal e in particolare alla Farm to Fork e alla biodiversity strategy, i cui target riteniamo debbano essere acquisiti e declinati nel PSN, insieme ad un sistema di monitoraggio che deve essere già descritto. Il biologico risponde a una pluralità di obiettivi, come tale deve essere trattato in modo trasversale, a partire dal tema della sostenibilità economica. Esso inoltre deve inoltre beneficiare di un budget che, per conseguire gli obiettivi di aumento delle superfici coltivate bio, non può essere inferiore a 900 M€/anno. Il budget per gli ecoschemi deve essere incrementato, almeno al 30% del primo pilastro
- Nella strategia mancano obiettivi specifici riferibili alle indicazioni delle strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030. Manca coerenza fra gli obiettivi e gli interventi oltre che una chiara indicazione del sistema di monitoraggio. La strategia è molto debole sul tema del biologico che, per la sua importanza per la transizione agroecologica, dovrebbe essere rappresentato in

tutti gli obiettivi a partire da quello più generale. Va quindi chiaramente espresso un budget minimo per l'agricoltura biologica pari ad almeno 900 milioni di euro l'anno nonché un 30% da destinare agli eco-schemi nel primo pilastro.

- La Strategia non punta, nel suo complesso, a dirottare i pagamenti per realizzare la transizione ecologica del nostro sistema agricolo, ma piuttosto a mantenere lo stato attuale, senza cogliere gli stimoli presenti nelle strategie europee Farm to fork e biodiversità. Mancano target quantitativi e indicazioni sui sistemi di monitoraggio. Nello specifico: Non viene presa in considerazione la necessità di ridurre l'impatto ambientale del settore zootecnico, anche attraverso una riduzione progressiva delle consistenze Non viene dato il giusto spazio alle pratiche biologiche e agroecologiche: il biologico dovrebbe avere un ruolo trasversale a tutti gli obiettivi e adeguato sostegno economico Non viene innalzata l'ambizione verde della PAC: agli eco schemi andrebbe destinato il 30% del primo pilastro e la condizionalità andrebbe rafforzata
- Non considera le strategie europee in difesa dell'ambiente
- Condivido parzialmente il modo in cui si vogliono raggiungere alcuni obiettivi
- Potrebbe contemplare un obiettivo/strumento specifico per reazioni rapide alla volatilità di mercato
- Mancano riferimenti ai target europei fissati dalle Strategie Farm To Fork e Biodiversità 2030

Chi ha selezionato “Non coglie alcuni fabbisogni”, “Non presenta alcuni interventi” o “Non presenta alcuni obiettivi”, ha motivato (i testi sono stati raggruppati per una migliore lettura):

Ambiente e biologico

- Costruire un sistema alimentare sostenibile Farm to Fork; integrare la nuova strategia sulla biodiversità tutelando e migliorando la varietà di piante e animali nell'ecosistema rurale; contribuire all'azione per il clima del Green Deal; azzerare le emissioni nette nell'UE entro il 2050; contribuire a un piano d'azione per l'azzeramento dell'inquinamento, salvaguardando risorse naturali
- Bisognerebbe dare maggior risalto al tema della rigenerazione di habitat a scopo di tutela delle specie autoctone, e di contenimento delle specie alloctone invasive nel tempo. Da evidenziare, inoltre, gli aspetti legati ai servizi ecosistemici forniti da tali aree, in stato di conservazione, ed alla loro percezione agli occhi dei fruitori. 2) Incremento della percentuale di attori aderenti al Biologico, essendo una pratica produttiva che consente un maggior coinvolgimento, e quindi tutela e valorizzazione, della biodiversità dei singoli territori, consentendo agli stessi di raggiungere un maggior livello di resilienza.
- Serve comprendere che non solo gli agricoltori ma anche i semplici cittadini e soprattutto le generazioni future sono coinvolte nelle decisioni che si lasciano prendere a chi ha forti interessi economici nella gestione industriale di tutto il comparto agroalimentare e nessun interesse ecologico
- OS5 Incentivi nello sviluppo rurale alla certificazione biologica delle aziende apistiche. OS6 Sostegno a favore dei produttori apistici, nello sviluppo rurale, in virtù del ruolo eco-sistemico svolto dalle api. OS6 Incentivi agli Enti pubblici, nello sviluppo rurale, per progetti volti all'incremento di sostanze nettariifere per le api
- Per meglio coordinare l'azione della PAC con il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque andrebbero previsti dei meccanismi di territorializzazione degli interventi che promuovano quelli a valenza ambientale prioritariamente laddove i corpi idrici manifestano criticità connesse all'attività agricola.
- Chiaro disincentivo di glifosate e altri fitosanitari; Includere premialità anche nelle fasce di connessione nelle reti ecologiche; Prevedere interventi a tutela di impollinatori e della fauna ornamentale; Incrementare le superfici non produttive a tutela della biodiversità; la tutela della risorsa idrica
- Tutti gli obiettivi delle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", in particolare 30% della SAU certificata in biologico al 2027; 10% delle aree agricole dedicate alla conservazione della natura; 50% riduzione pesticidi; 20% riduzione fertilizzanti chimici; riduzione del carico zootecnico aziendale e legame tra capi allevati e SAU; cambio delle diete con riduzione del consumo di carne, aumento consumo vegetali e prodotti biologici.
- Sono necessari interventi per ridurre l'impatto ambientale della zootecnia italiana, in particolare per la riduzione del carico e per ricreare il legame tra zootecnia e SAU: mancano interventi relativi alla crescita dell'agro-biodiversità e per l'implementazione della ricerca partecipata ad essa dedicata.
- Mancano obiettivi di riduzione degli impatti del settore zootecnico nel loro complesso e quantità. Riteniamo sia necessario un piano per ridurre gradualmente la densità zootecniche. Stabilire obiettivi vincolanti per la riduzione dei pesticidi sintetici per una graduale ma totale eliminazione entro il 2035. Un drastico incremento di pratiche biologiche e agroecologiche per arrivare ad avere almeno il 40% di superficie agricola dedicata all'agricoltura biologica entro il 2030. Raggiungere e superare l'obiettivo del 10% delle aree agricole da destinare alla tutela della biodiversità
- Agricoltura Ambiente Qualità! Questo deve essere un pilastro su cui poggiare gli obiettivi di lungo periodo.
- In relazione all'obiettivo specifico 5, quando si parla di biologico sarebbe bene assicurare la presenza di interventi che mirino al mantenimento del biologico.
- OS5 Incentivi nello sviluppo rurale alla certificazione biologica delle aziende apistiche. OS6 Sostegno a favore dei produttori apistici che praticano nomadismo, nello sviluppo rurale, in virtù del servizio eco-sistemico svolto dalle api nei territori con

carezza o perdita di biodiversità. OS6 Incentivi a favore di Enti pubblici, nello sviluppo rurale, per progetti volti all'incremento di risorse nettari per le api.

- Serve puntare al concreto aumento delle superfici coltivate biologicamente ed alla indispensabile riduzione degli allevamenti senza terra incentivando l'allevamento biologico, anche formando tecnici e veterinari preparati
- Si ritiene che sia necessario puntare alla diffusione dell'allevamento biologico per ridurre l'impatto ambientale della zootecnia italiana, in particolare per la riduzione del carico e per ricreare il legame tra zootecnia e SAU. Occorre inoltre investire per la tutela degli impollinatori, dell'avifauna e per progetti di ricerca partecipata

Competitività

- Dovrebbe sostenere maggiormente la competitività delle filiere italiane organizzate rispetto ai competitor europei con i premi accoppiati. altro fabbisogno dovrebbe sostenere economicamente la creazione di nuove infrastrutture e il mantenimento dell'esistente per l'approvvigionamento e distribuzione irrigua.
- Lo sviluppo e la crescita dell'AB
- L'obiettivo della Politica Agricola Nazionale per quanto riguarda la produttività agricola in termini di fabbisogno nazionale distinto per settori (cereali,...). Si tratta di una delle tre gambe della sostenibilità, che sostiene le restanti. Solo così la strategia sarà pienamente e propriamente agricola.

Strumenti e modalità

- Prevedere l'utilizzo dello strumento dei Progetti Integrati di Distretto - PID- già utilizzati dalla Regione Toscana, per implementare Obiettivo Generale 1 e OS 2 e 3.
- Darei più enfasi a tutte le forme di innovazione in agricoltura ed in particolare nelle aree rurali favorendo diverse forme di start-up, di progetti innovativi e di cooperazione
- Necessario richiamare il ruolo attivo degli agro-meccanici per la competitività, la sostenibilità e l'innovazione del settore agro-alimentare
- Il fabbisogno di sostenere i giovani agricoltori e le donne e di dedicare loro una specifica attenzione merita maggiore enfasi (in particolare nella parte iniziale del documento). Lo stesso vale per l'esigenza di apportare innovazione in maniera trasversale, quale leva necessaria al cambiamento.
- Si ritiene che manchino interventi che abbiano un target chiaramente dichiarato sull'avifauna, così come da noi proposto nelle osservazioni inviate agli eco-schemi. Si ritiene carente anche la gestione dei prati-pascoli la cui conservazione non dipende solo dalle UBA. Per quanto riguarda il comparto zootecnico che manchino interventi per ridurre l'impatto ambientale, in particolare per la riduzione del carico e per ricreare il legame tra zootecnia e SAU. Manca un focus sul tema della ricerca partecipata e adeguati interventi.
- Non vi è una analisi qualitativa, né in fase di analisi né in fase propositiva, manca un adeguato riferimento all'agricoltura biologica. Complessivamente è abbastanza vaga da permettere, declinazioni arbitrarie in fase di definizione. Si auspica che tali target facciano riferimento alle strategie Europee Farm to Fork e Biodiversità. Manca un'analisi della trasversalità e la sinergia tra obiettivi e interventi, oltre ad un'indicazione del sistema di monitoraggio Il Biologico deve essere presente trasversalmente in tutti gli obiettivi della strategia a partire dall'obiettivo generale 1. L'assenza del bio nel 1 ob gen mostra chiaramente come questa strategia non vada in senso della transizione agro-ecologica di cui il Biologico è la forma attualmente più avanzata. Deve essere indicato un investimento minimo (>€ 1 miliardo). Agli ecoschemi va destinato il 30% delle risorse del 1° pilastro.
- Debole l'obiettivo di una maggiore redistribuzione delle risorse, mantenendo ancora troppo "rendita di posizione" e non sostenendo in modo adeguato l'agricoltura prevalente. Attenzione insufficiente alle politiche di investimento
- Eco Schema dedicato allo svecchiamento del parco macchine agricolo
- La Strategia allo stato attuale manca l'obiettivo di sostenere le piccole e medie aziende agricole e ignora i fabbisogni di oltre 1 mln di aziende (un quarto della produzione nazionale). Sono necessari interventi di sostegno mirato alle aziende contadine e vanno eliminati gli obiettivi legati alla concentrazione, ingrandimento delle aziende e internazionalizzazione. Manca lo strumento del capping per equilibrare l'ingiusta ripartizione di risorse: gli strumenti disposti per la convergenza sono assolutamente insufficienti.
- Maggiore redistribuzione degli aiuti del primo pilastro dalle grandi alle piccole e piccolissime aziende. Ecoschemi che rispondano alle richieste del regolamento (quindi no agricoltura di precisione né benessere animale). Rotazione obbligatoria delle colture. Interventi per la riduzione dell'uso di fitosanitari e la riduzione dei capi allevati
- Revisione della migrazione dei titoli sulle aree destinate alla reale attività pastorale che si è dimostrata l'unica in grado di garantire l'applicazione di eco schemi nelle aree interne
- Fabbisogni (piena applicazione della condizionalità sociale dal 1° gennaio 2023) - obiettivi (efficace applicazione della condizionalità sociale dal 1° gennaio 2023 per il contrasto delle forme di irregolarità lavorativa in agricoltura e per la qualificazione in chiave etica delle modalità di erogazione delle risorse pubbliche di sostegno della PAC alle aziende agricole) - interventi (attivazione di un gruppo di lavoro composto della OOSS maggiormente rappresentativa per la definizione delle procedure e delle modalità applicazione della condizionalità sociale con particolare riguardo a campo di applicazione,

modalità di calcolo e entità delle sanzioni amministrative, organismi preposti al controllo dell'applicazione della condizionalità sociale)

- Agevolare le piccole realtà ad accedere alle risorse finanziarie
- Obiettivo: efficace applicazione della condizionalità sociale dal 01.01.2023 - Interventi: attivazione tavolo tecnico con le OO.SS. Maggiormente rappresentative per definire procedure e modalità applicative condizionalità sociale
- Piena applicazione condizionalità sociale dal 2023. attivazione di un gruppo di lavoro composto con le OO.SS maggiormente rappresentativo sul piano nazionale, prevedere un organismo per il controllo dell'applicazione della condizionalità

Settori e filiere

- Premesso che l'Europa è deficitaria di riso e che l'Italia è il primo Paese produttore dell'UE, è necessario garantire ai consumatori un adeguato approvvigionamento di riso italiano che, dalle simulazioni effettuate dall'Ente, sarà compromesso in conseguenza del drastico calo del valore del sostegno di base e dall'assenza di adeguate misure compensative (ecoschemi e innalzamento dell'attuale valore dell'aiuto accoppiato).
- Fondamentale impostare, da subito, una ristrutturazione del sistema della zootecnia, che sia orientato a ridurre fortemente i carichi di bestiame/ettaro nelle aree di elevata densità zootecnica (pianura padana in particolare), sviluppandovi la zootecnia biologica, impostando un ecoschema per la zootecnia che ponga come caposaldo il perseguimento della autosufficienza mangimistica, anche al fine della qualificazione delle produzioni
- Nel capitolo sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità, stabilire per le aree interne una sorta di indennità compensativa aggiuntiva legata a produzioni zootecniche estensive. Ovviamente si deve affrontare contemporaneamente la riduzione dei cosiddetti nocivi, ovvero la fauna selvatica in esubero anche all'interno dei parchi.
- Per quanto riguarda gli interventi settoriali per il vino, sarebbe auspicabile aprire un dibattito per inserire nel piano anche le nuove misure previste dal nuovo Regolamento sui PSN
- Non evidenzia sufficientemente l'importanza del settore bovino che è il settore che perde di più con questa riforma ma rimane cruciale considerato che siamo deficitari al 50% e che le emissioni del bovino italiano non superano il 4,5% (per vitellone 3,5). Essenziale preservare il reddito degli allevatori di bovini italiani che oltre ad essere un presidio ambientale grazie alla presenza lungo tutto l'appennino sono fondamentali per autoapprovvigionamento di latte e carne. nella proposta andrebbe stigmatizzata di più.
- Non coglie a pieno le esigenze del settore olivicolo che è in sofferenza ed ha bisogno di un rilancio con interventi mirati tramite il regime ecologico, il sostegno accoppiato, gli investimenti per l'ammodernamento, misure per l'aggregazione e l'organizzazione dell'offerta
- L'attenzione alla prevenzione veterinaria (es. PSA)
- In linea generale, il documento sembra in alcune parti squilibrato in quanto non sembra cogliere pienamente quelle che sono le esigenze dell'industria della trasformazione con particolare riferimento all'approvvigionamento in materia prime di qualità, alla stabilità dei mercati e alla necessità di incrementare la redditività di alcuni comparti, quale quello molitorio
- Un intervento diretto a incentivare il servizio di impollinazione che tutti gli apicoltori italiani, proprietari di alveari, operano garantendo un fondamentale fattore di produttività agricola, di sostenibilità e ad elevato impatto ecosistemico.
- Linea di intervento su Regime di qualità in particolare sulle DOP IGP
- Trascura e non considera il ruolo ricoperto dalle imprese agro-meccaniche, le quali sono indispensabili per la funzionalità del sistema agricolo ed agro-alimentare nazionale e sono in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici della PAC, compreso quello trasversale (AKIS), ove fossero coinvolti direttamente e considerati soggetti ammissibili ai diversi interventi
- Andrebbe evidenziato che il settore bovino è cruciale per la nostra agricoltura malgrado le misure di sostegno siano tagliate in maniera significativa con la riforma. Come filiera da carne e da latte deve rimanere stella polare del settore agricolo anche rimarcandone l'importanza per le nostre DOP, come presidio ambientale (tenuto conto che nel nostro paese il bovino emette solo 4,5% e può rappresentare un esempio nel mondo) e per questo motivo è essenziale garantire agli allevatori un reddito dignitoso.
- Un intervento diretto a incentivare il servizio di impollinazione che tutti i proprietari di alveari operano garantendo un fondamentale fattore di produttività agricola, di sostenibilità e ad elevato impatto ecosistemico.

Chi ha selezionato “Potrebbe essere più innovativa”, ha motivato (i testi sono stati raggruppati per una migliore lettura):

Transizione ecologica e agroecologia

- Garantendo fondi per attività di monitoraggio al termine del mandato di rinaturazione ad opera dei privati, onde evitare un deterioramento delle aree e degli habitat rigenerati, ed incentivazione maggiore nei confronti dei privati aderenti alle opere di rinaturazione. 2) Incentivando maggiormente la conversione dell'attività produttiva dal convenzionale al Biologico, ciò consentirebbe una riduzione della pressione fitosanitaria sull'ambiente circostante e sulla qualità delle acque.
- Esplicitando una maggiore ambizione per la riduzione dell'uso di fitofarmaci di sintesi, come indicato dalla Farm to Fork
- L'innovazione non può essere solo tecnologica ma deve prevedere un cambio di paradigma delle pratiche agricole puntando sull'agroecologia
- La strategia si presenta come una riproposizione delle programmazioni precedenti, già dalle premesse in cui benchè presenti gli obiettivi ambientali sono viste come "leve della competitività" e non come elementi imprescindibili del sistema. Nelle premesse dovrebbe emergere chiaro che la vera innovazione è nel ripristinare gli equilibri ambientali che sono venuti a mancare, facendo dell'agricoltura uno dei motori della lotta alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici attraverso la promozione di un modello agroecologico dove la tecnologia è presente come uno dei mezzi a disposizione e non come l'obiettivo da perseguire
- La strategia non riesce a distaccarsi dal modello agroindustriale, con un plus di tecnologia che si suppone favorirà le imprese di maggiori dimensioni. La transizione ecologica nel settore agricolo (transizione agroecologica) richiede un radicale mutamento di modello, inclusivo e trasversale allo spettro delle aziende, che non traspare dalla strategia
- Riconoscendo la centralità di ruolo dell'agricoltura biologica e affermando l'agroecologia come elemento guida che deve orientare il sistema agricolo. Non ci sono interventi riguardo il riequilibrio del settore zootecnico intensivo, una delle principali cause della perdita di biodiversità in Pianura Padana, neppure vi sono sforzi volti a ricostruire l'unità funzionale tra attività di coltivazione e allevamento all'interno dell'azienda agraria.
- Il Piano strategico individua gli obiettivi prioritari che dovrebbero essere perseguiti attraverso interventi molto generici orientati all'approccio burocratico e non calati nel mondo reale delle imprese agricole anche attraverso la sostenibilità economica di quanto si chiede. Si parte dall'assunto che le imprese agricole si trovino all'anno zero e non danno già il loro contributo alla transizione ecologica. L'addebito di colpe all'attività agrosilvopastorale è la dimostrazione di questa miope visione.
- Esplicitando una maggiore ambizione a ridurre l'uso di fitofarmaci di sintesi, come indicato dalla Farm to Fork
- La proposta dovrebbe riconoscere l'importanza delle certificazioni private/volontarie sulla sostenibilità delle filiere
- Utile che vengano finanziati progetti per definire benchmark ufficiali di impatto ambientale delle pratiche agricole standard come base su cui calcolare i benefici derivanti dall'adozione di pratiche virtuose. Un esempio potrebbe essere il tema dei crediti di carbonio in agricoltura.
- Con un approccio che accolga l'agroecologia di piccola scala, locale e biodiversa come modello produttivo al quale orientare la strategia nazionale e lo sviluppo dell'agricoltura
- Considerando gli apicoltori, che sono a tutti gli effetti "agricoltori senza terra", protagonisti e garanti nel perseguimento della sostenibilità aziendale, del mantenimento della biodiversità, nell'incremento del patrimonio di impollinatori.
- Considerando gli apicoltori, che sono a tutti gli effetti "agricoltori senza terra", protagonisti e garanti del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità aziendale, di custodia e mantenimento della biodiversità, di valorizzazione del principale patrimonio di impollinatori.
- Riconoscendo la centralità di ruolo dell'agricoltura biologica puntando sull'agroecologia come modello innovativo tra l'altro coerente con le caratteristiche dell'agricoltura e del territorio rurale del nostro Paese. L'aspetto tecnologico è sicuramente utile ma deve essere di supporto al cambiamento del modello produttivo e non la soluzione.

Sistema dell'innovazione, nuovi modelli tecnologico-digitali e aspetti sociali

- Creare un ambiente favorevole all'innovazione, alla diversificazione e la cooperazione tra aziende agricole e la creazione di nuove imprese ed azioni innovative
- Gli interventi perseguono un'ambizione maggiore in termini di sostegno anche dal punto di vista delle tecnologie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e per l'integrazione delle politiche europee di settore, i cui effetti sono funzionali anche a garantire un prodotto agricolo di qualità
- La tecnologia, sicuramente utile come mezzo, non può rappresentare la soluzione: perché la strategia diventi significativamente innovativa il modello agroecologico deve essere al centro di tutti gli obiettivi.
- Innovazione non è sinonimo di tecnologia e “agricoltura e zootecnia di precisione” non sono garanzia di benefici ambientali e sociali. La ricerca e formazione sulle pratiche agro-ecologiche e su come queste possano diventare il principale modello alla base dell'agricoltura italiana, dovrebbe essere il cuore di una strategia innovativa.
- Potrebbe valorizzare nuovi modelli agricoli di produzione, invece è incentrata sul mantenimento dello status quo

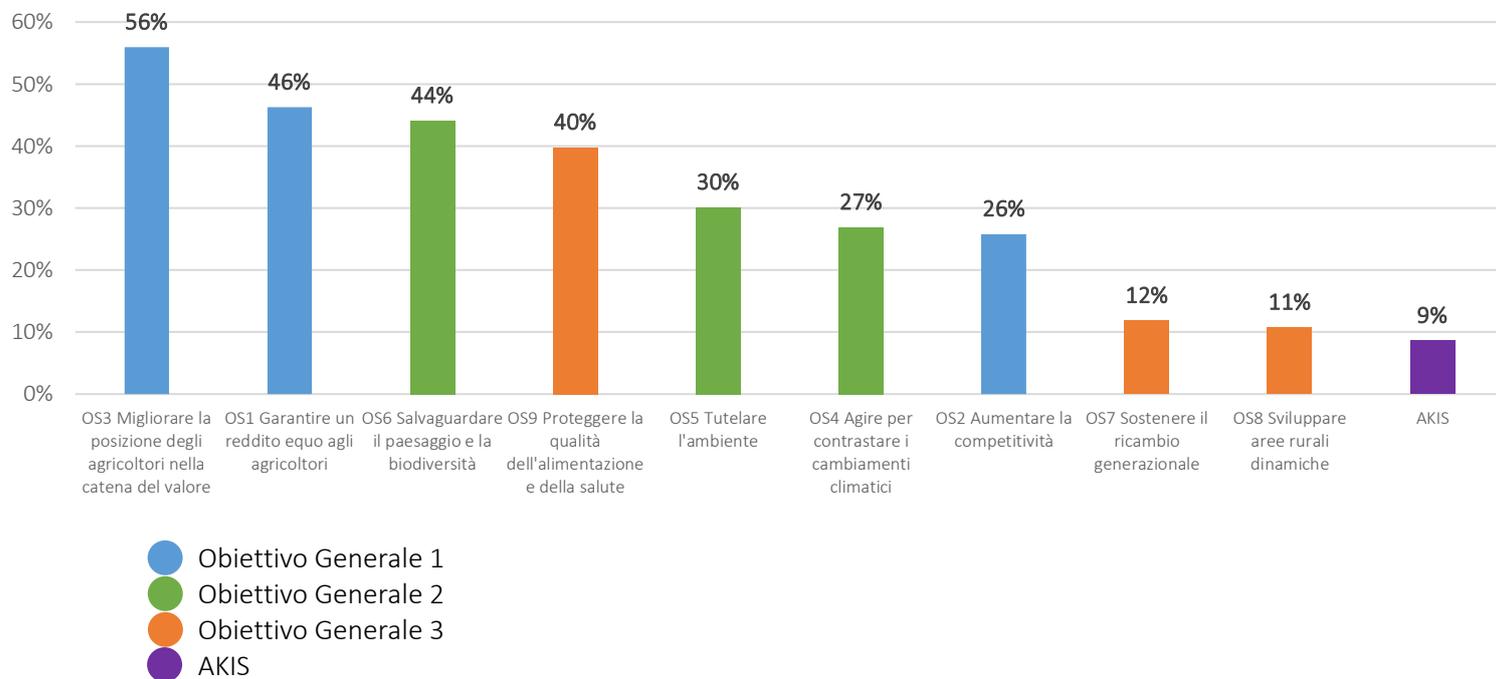
- A pagina 4 del documento nella sezione relativa al Piano di Ricerca 2021-2027 si dovrebbe menzionare il tema relativo alle NBT (New Breeding Techniques) così come prevista dalla strategia Farm to Fork. Prevedere per lo stesso Piano di Ricerca un importante capitolo di spesa.
- Manca completamente l'innovazione sociale e agroecologica, mentre viene sopravvalutata l'innovazione tecnologica come strumento di rilancio del settore.
- Occorre un piano specifico olivicolo-oleario che prenda in considerazione tutti gli interventi della PAC, assicurando una maggiore armonizzazione
- Potrebbe prevedere la progressiva introduzione di misure di incentivo fiscale per l'aggregazione di filiera interprofessionale, potrebbe introdurre vantaggi per coadiuvare gli investimenti con ricadute di filiera, potrebbe includere la dimensione sociale/del lavoro nelle valutazioni degli interventi ambientali
- Il documento dovrebbe inserire tra le considerazioni generali anche la necessità di collegare l'agricoltura sostenibile alla promozione di diete sostenibili, in modo che le diverse azioni contenute nel documento possano supportare maggiormente quelle filiere che rispondono alle nuove esigenze del consumatore andando oltre il biologico.
- Importante che vengano finanziate/potenziare le attività di formazione effettuate sui DSS e sui vari disciplinari promossi anche dalle industrie di trasformazione.
- Il sostegno assicurativo dovrebbe essere ampliato in modo da comprendere oltre alle assicurazioni catastrofali anche la copertura per danni minori, utilizzando modelli predittivi (dati satellitari/meteo) che permettono di limitare il costo dell'assicurazione.
- Un intervento specifico per l'agricoltura di precisione e per l'ammodernamento del parco macchine agricole, con interventi accessibili alle imprese agro-meccaniche, le quali sono in grado di assicurare l'interconnessione con le banche dati, raccogliere e condividere informazioni in tempo reale sul territorio
- Al fine di raggiungere i risultati auspicati nei diversi obiettivi sarebbe necessaria una maggiore integrazione tra gli obiettivi e la strategia d'intervento connessa all'AKIS

Sinergia fra politiche e semplificazione

- La valorizzazione delle risorse paesaggistiche dal punto di vista economico non può avvenire con azioni disgiunte ma deve riuscire a sviluppare strategie comuni, efficaci, in grado di coniugare sviluppo economico e territoriale, qualità del paesaggio e conseguimento di risultati ambientali.
- Con riferimento all'Obiettivo Generale 3, potrebbe prevedere la possibilità per le Regioni di programmare almeno una "esperienza pilota" di CLLD plurifondo utilizzando forme di cooperazione territoriale, in particolare distretti del cibo
- Si auspica che le diverse certificazioni previste non provochino ulteriori aggravii burocratici sugli agricoltori. Gli eco-schemi e gli ACA previsti in molti obiettivi specifici, se non correttamente gestiti, potrebbero portare a dover produrre documentazione, facendo perdere di vista l'obiettivo. È indispensabile che l'implementazione di tali obiettivi sia accompagnata da una digitalizzazione accelerata del sistema, le cui modalità dovrebbero essere specificate all'interno del Piano strategico.

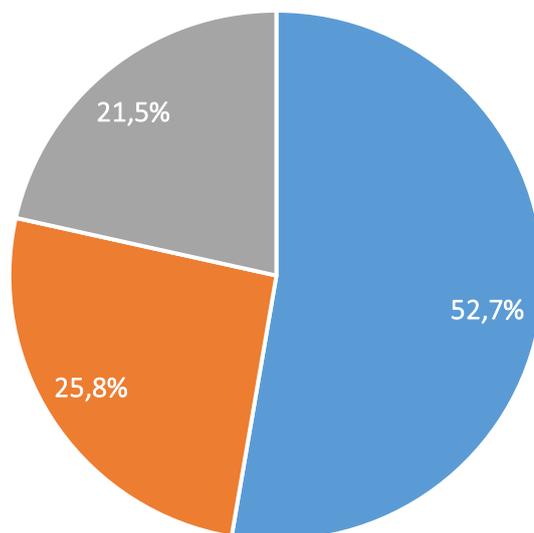
Priorità

Classifichi gli Obiettivi Specifici secondo il livello di priorità che ritiene più adeguato



Agricoltore in attività

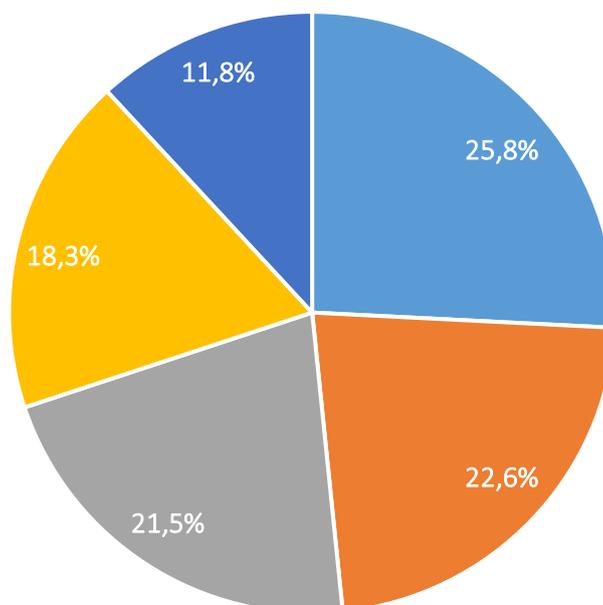
Il Regolamento impone agli Stati membri di determinare l'agricoltore in attività in modo da garantire che sia concesso un sostegno a coloro che svolgono una attività agricola minima. È opportuno definire una soglia in euro al di sotto della quale gli agricoltori vengono considerati automaticamente agricoltori in attività?



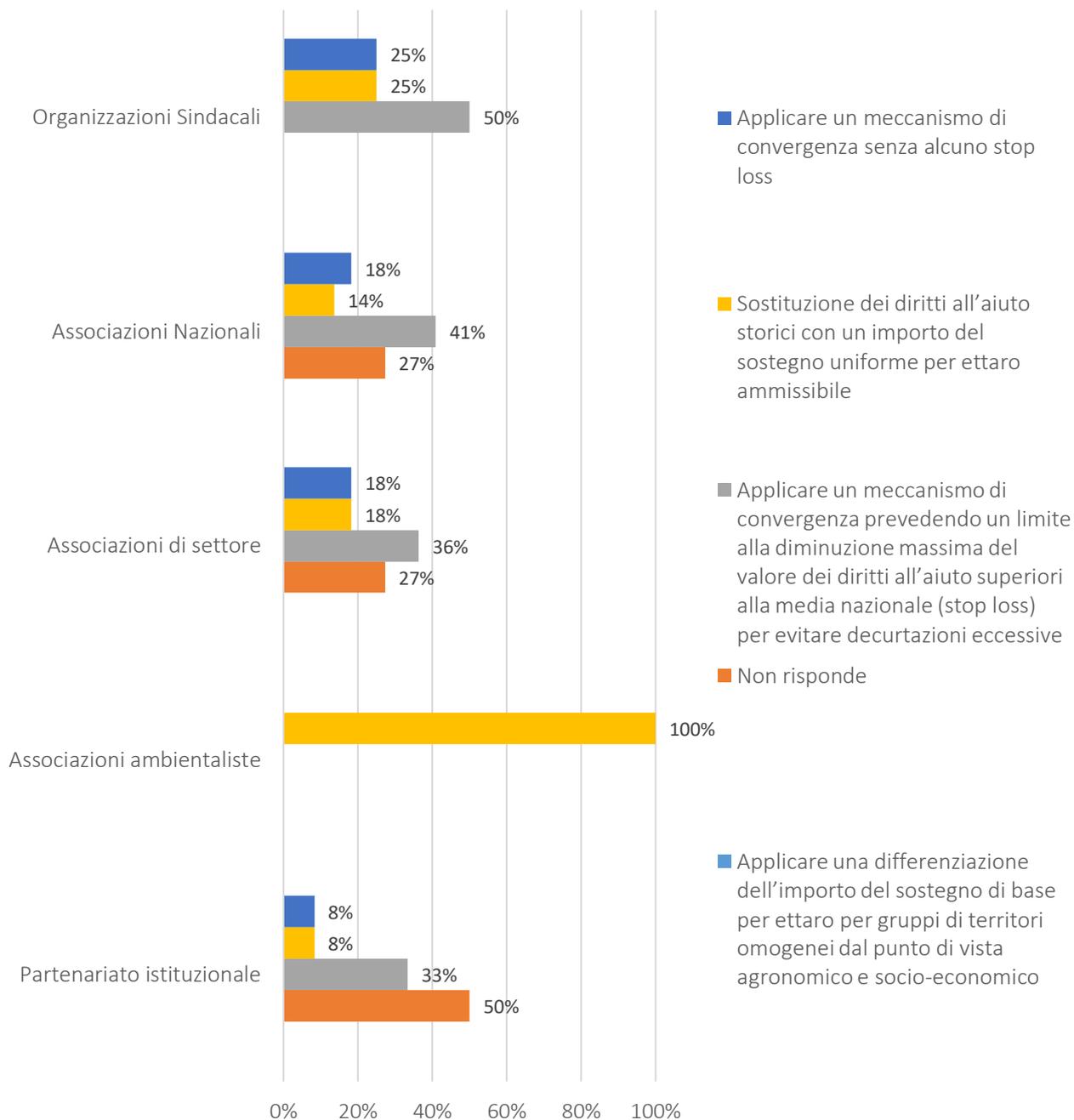
■ Sì ■ No ■ Non risponde

Sostegno di base

La Strategia assume la necessità di una maggiore equità nella distribuzione del sostegno al reddito per la sostenibilità, che in linea generale prende a riferimento il periodo 2000-2002. Quali delle seguenti opzioni ritiene più efficace?

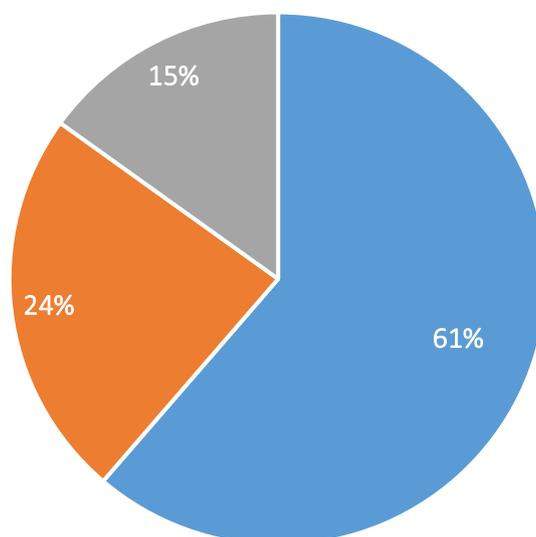


- Applicare una differenziazione dell'importo del sostegno di base per ettaro per gruppi di territori omogenei dal punto di vista agronomico e socio-economico
- Non risponde
- Applicare un meccanismo di convergenza prevedendo un limite alla diminuzione massima del valore dei diritti all'aiuto superiori alla media nazionale (stop loss) per evitare decurtazioni eccessive
- Sostituzione dei diritti all'aiuto storici con un importo del sostegno uniforme per ettaro ammissibile
- Applicare un meccanismo di convergenza senza alcuno stop loss



Ridistributivo

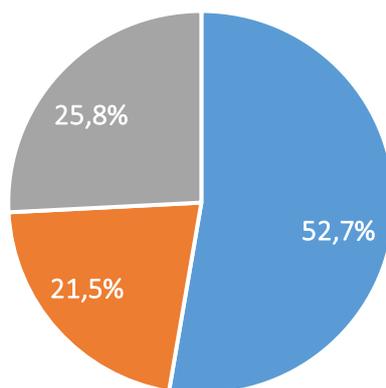
La Strategia assume la necessità di destinare una quota di risorse al sostegno redistributivo con l'obiettivo di sostenere gli agricoltori piccoli e medi. Quali criteri ritiene più opportuno applicare?



- Escludere totalmente le aziende di grandi dimensioni
- Privilegiare le piccole e medie imprese, ma non escludendo totalmente le grandi (criterio primi ettari)
- Non risponde

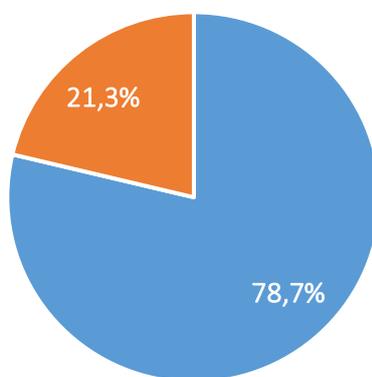
Sostegno accoppiato

Il Regolamento prevede l'opportunità di destinare fino al 13% del plafond nazionale agli aiuti accoppiati al reddito, più il 2% alle colture proteiche. Ferma restando la necessità di dimostrare le difficoltà incontrate dal settore, ritiene utile questa tipologia di intervento?



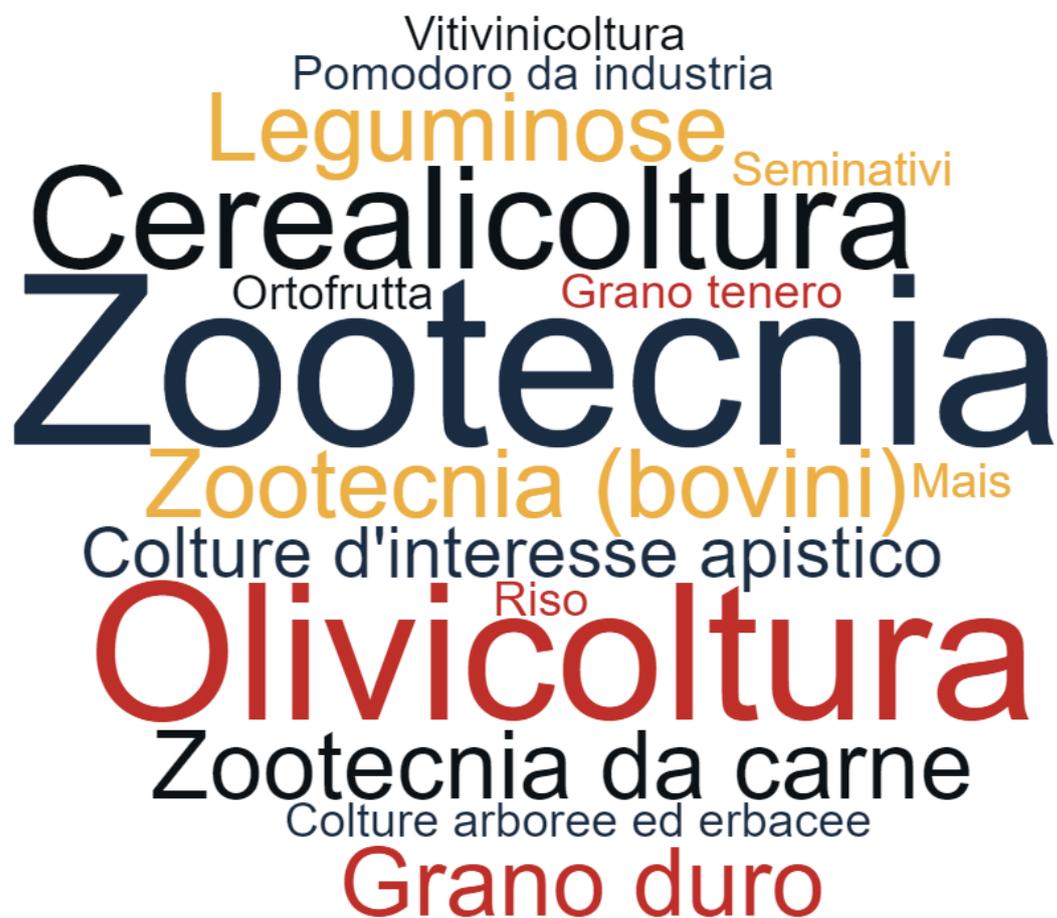
■ Sì ■ No ■ Non risponde

È favorevole al 2% per le colture proteiche?



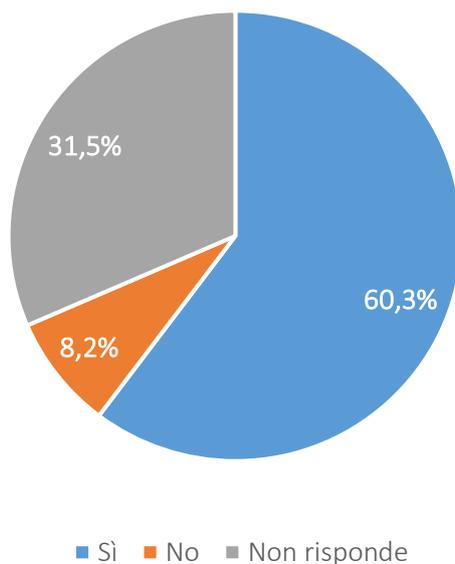
■ Sì ■ No

Quali settori privilegiare?



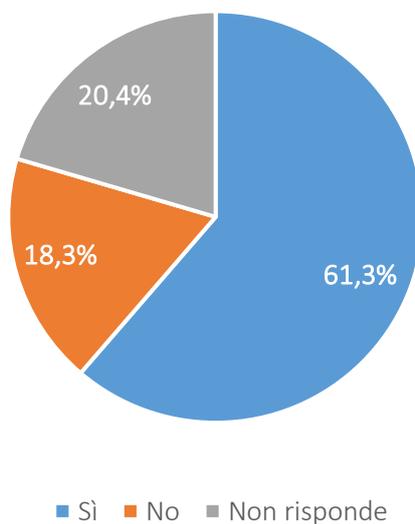
Piccoli agricoltori

Ritenete opportuno continuare il regime specifico per i piccoli agricoltori, tenuto conto della necessità di bilanciare l'esigenza di semplificazione e quella di garantire un sostegno al reddito anche ai piccoli agricoltori?

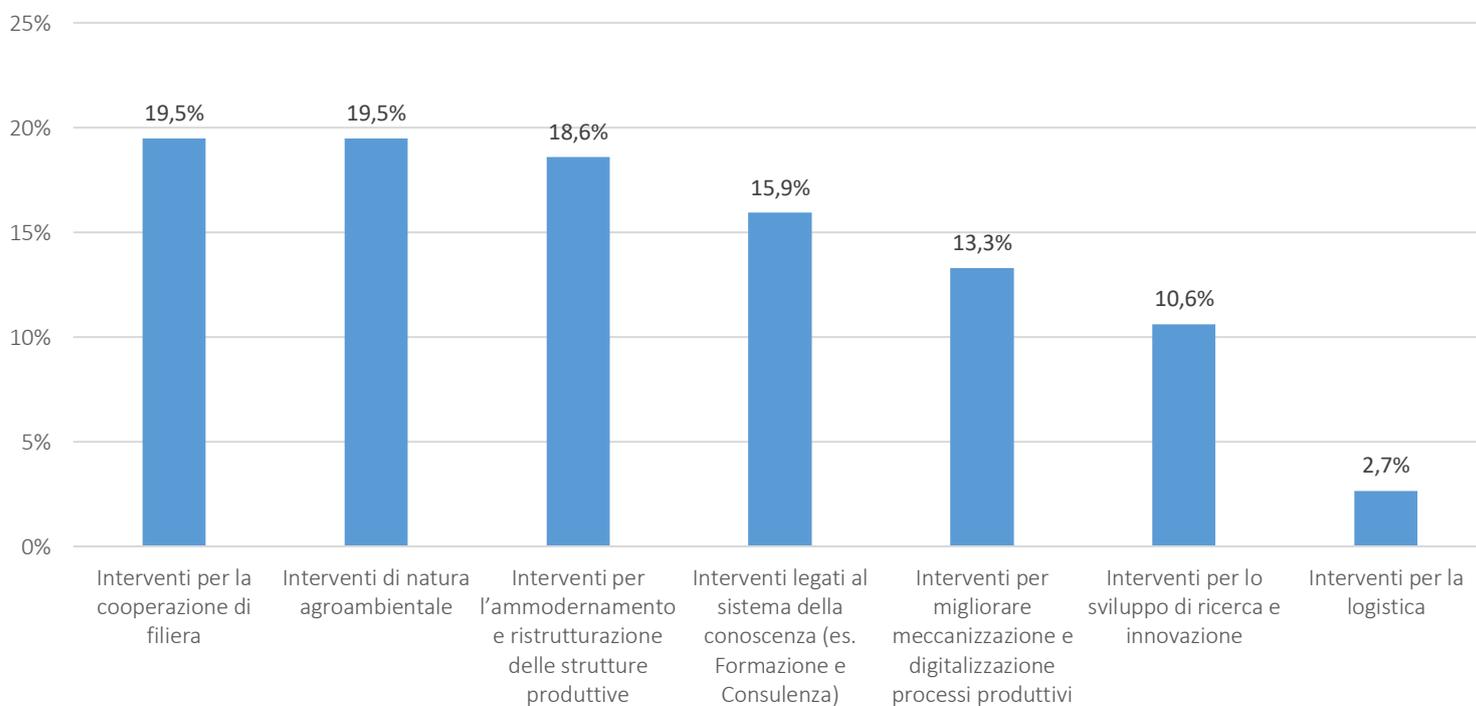


Organizzazioni Comuni di Mercato

I settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo-oleario, apistico prevedono specifici interventi finanziati secondo le regole delle OCM di riferimento. Ritiene necessario integrare questi interventi con altre iniziative specifiche a valere sullo sviluppo rurale?

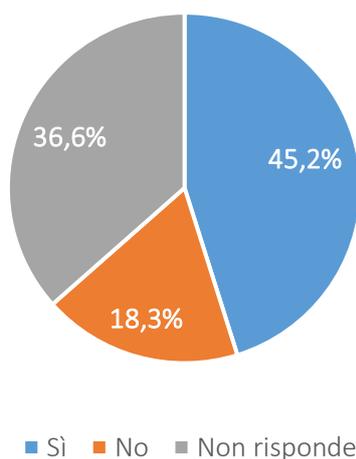


Con quali interventi andrebbero integrati?



Interventi settoriali

Il regolamento prevede l'opzione di destinare fino al 3% del plafond nazionale degli aiuti diretti al finanziamento di interventi settoriali con il modello già in essere nell'ambito del settore ortofrutticolo. Pensa sia opportuno l'allargamento ad altri settori?

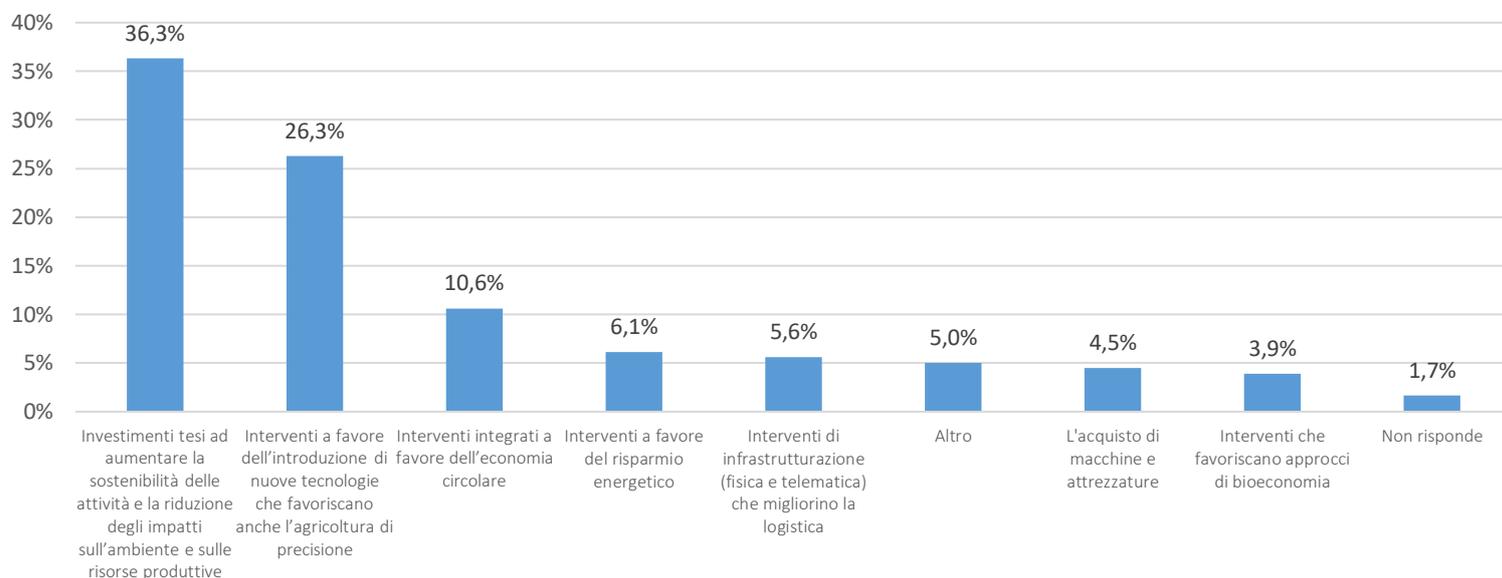


A quali altri settori?



Ammodernamento e ristrutturazione aziende agricole

Il documento affianca ai tradizionali interventi previsti dall'OCM azioni tese a favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione delle imprese agricole agroalimentari e forestali. In questo senso, quale dei seguenti interventi ritiene prioritario per favorire la competitività del settore?



Chi ha risposto "Altro" suggerisce:

Gli agro-meccanici devono essere inclusi tra i beneficiari degli interventi ed altresì essere parte attiva nei progetti di filiera e di cooperazione come beneficiari diretti

Riteniamo rischioso sostenere l'agricoltura di precisione "tout court", poiché non necessariamente legata a benefici ambientali e sociali

Interventi a favore dell'introduzione di nuove tecnologie che favoriscano anche l'agricoltura di precisione

Interventi a favore degli apicoltori

Interventi integrati a favore dell'economia circolare

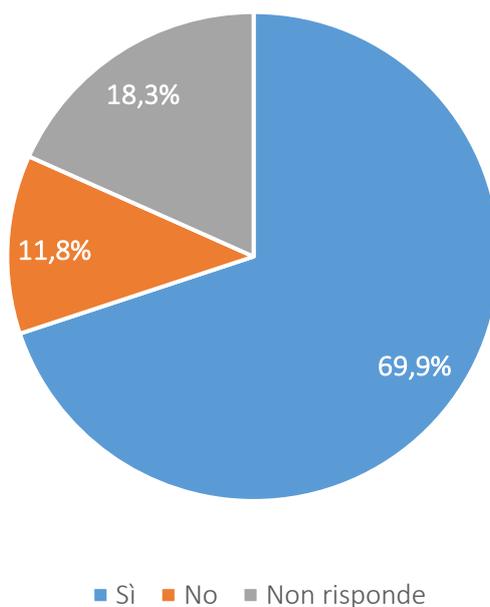
Formazione per l'aggiornamento competenze lavoratori agricoli, miglioramento salute e sicurezza, integrazione lavoratori migranti, tutele lavoratrici agricole

Investimenti tesi ad aumentare la sostenibilità delle attività e la riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle risorse produttive

Nell'ambito della bioeconomia e dell'economia circolare riteniamo vada riposta attenzione allo sviluppo del biometano, affinché questo non rappresenti uno stimolo a realizzare nuovi allevamenti intensivi o a intensificare ulteriormente quelli già in essere

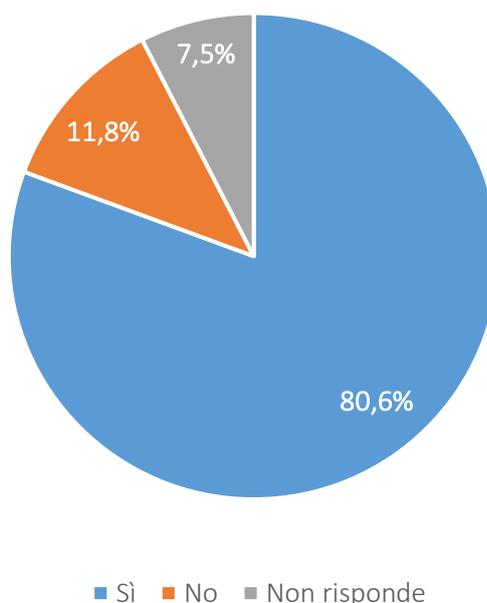
Giovani agricoltori

Il regolamento prevede di destinare un importo pari ad almeno il 3% della dotazione dei pagamenti diretti ai giovani agricoltori. Tenendo presente che la politica di sviluppo rurale presenta diversi strumenti per incentivare l'imprenditoria giovanile, ritiene opportuno rafforzare l'intervento con lo strumento del sostegno al reddito per i giovani agricoltori previsto nel primo pilastro?



Gestione del rischio

La Strategia assume come fondamentali gli strumenti per la gestione del rischio, per fronteggiare con maggiore efficacia i sempre più frequenti e dannosi eventi catastrofici, attraverso un Fondo mutualistico nazionale e altri strumenti finalizzati a sostenere maggiore tutela e stabilizzazione dei redditi delle aziende agricole. È favorevole agli strumenti proposti?



Se no, per quale motivo? Come potrebbero essere migliorati?

Non siamo contrari al fondo mutualistico di cui comprendiamo l'esigenza, ma ad una visione del rischio, associato al cambiamento climatico, che antepone gli strumenti di natura finanziaria/assicurativa rispetto alle misure di adattamento e mitigazione del rischio

Riteniamo che debba essere previsto un fondo mutualistico nazionale per il rischio a sostegno delle aziende colpite dalle calamità naturali, ma crediamo che questo non debba tradursi in uno spostamento di fondi pubblici verso compagnie assicurative private senza che vengano previste misure efficaci per ridurre effettivamente le cause dei rischi

Non si ritiene corretto internalizzare al sistema agricolo costi dovuti agli impatti antropici, tali esternalità vanno imputati ai settori responsabili della crisi climatica. Si ritiene utile considerare l'assicurazione da eventi naturali, tra cui l'impatto della fauna selvatica sull'attività agricola.

Siamo contrari a strumenti assicurativi volti ad affrontare la volatilità del mercato, che diventerebbero strumenti speculativi. Siamo favorevoli all'intervento pubblico attraverso un fondo nazionale per eventi catastrofici

Lo strumento dovrebbe prevedere una tutela non solo in caso di eventi catastrofici

Il fondo dovrebbe erogare direttamente agli agricoltori invece di pagare loro parte dell'assicurazione.

Siamo favorevoli agli strumenti di gestione del rischio, anche al fondo, ma sono necessari maggiori dettagli sia sul funzionamento del fondo sia su alternative

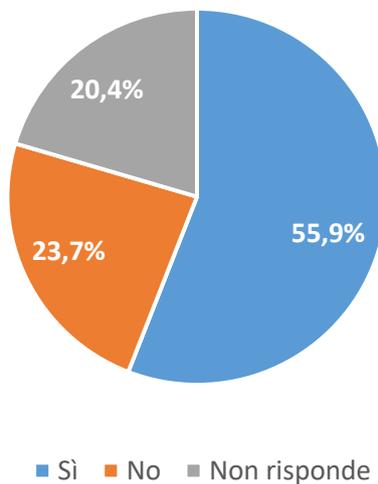
Siamo favorevoli agli strumenti di gestione del rischio, anche al fondo, ma sono necessari maggiori dettagli sia sul funzionamento del fondo sia su alternative

A fronte dei sempre più frequenti eventi climatici dannosi che riguardano il settore agricolo e forestale è necessario tutelare e stabilizzare i livelli occupazionali e sostenere le fonti di reddito dei lavoratori agricoli dipendenti

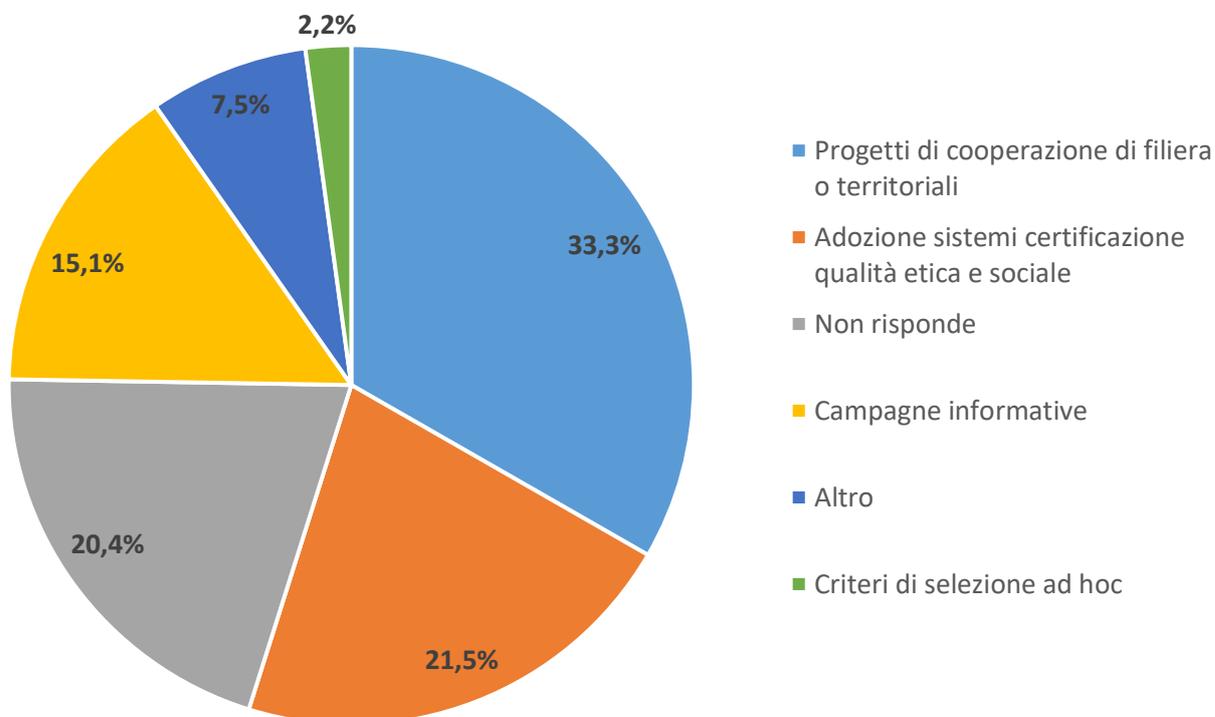
A fronte dei sempre più frequenti eventi climatici dannosi che riguardano il settore agricolo e forestale è necessario tutelare e stabilizzare i livelli occupazionali e sostenere il reddito dei lavoratori agricoli dipendenti

Condizionalità sociale

La condizionalità sociale è un aspetto fondamentale per garantire equità e regolarità nei rapporti di lavoro. L'obiettivo minimo è la sua adozione entro il 1° gennaio 2025. Ritiene che questa data debba essere anticipata?

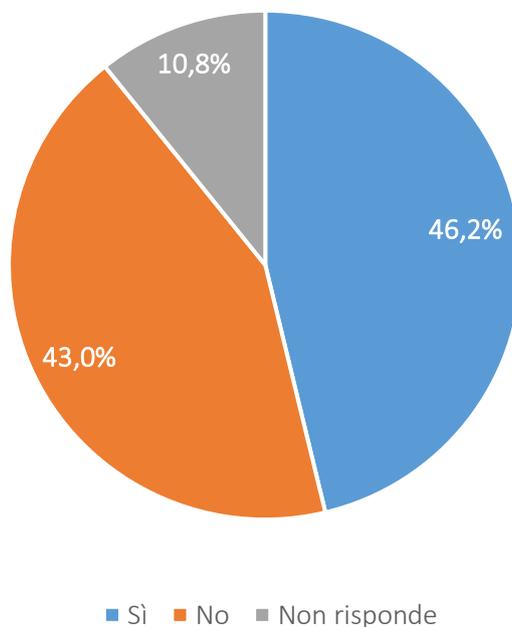


Ritiene debbano essere incentivate altre azioni che, attraverso la PAC, possano accompagnare l'adozione della condizionalità sociale? Se sì quali?



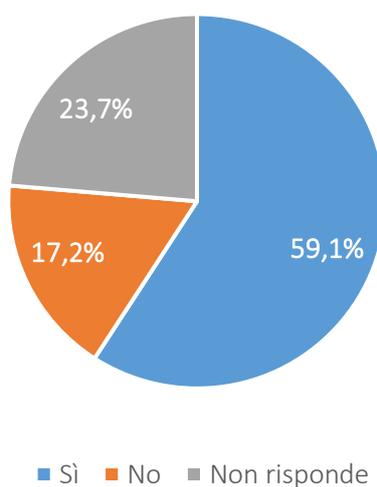
Agroecologia

La Strategia pone grande attenzione alle pratiche agro-ecologiche sia attraverso gli eco-schemi, sia attraverso gli interventi di sviluppo rurale. Ritiene completo il set di interventi proposti?

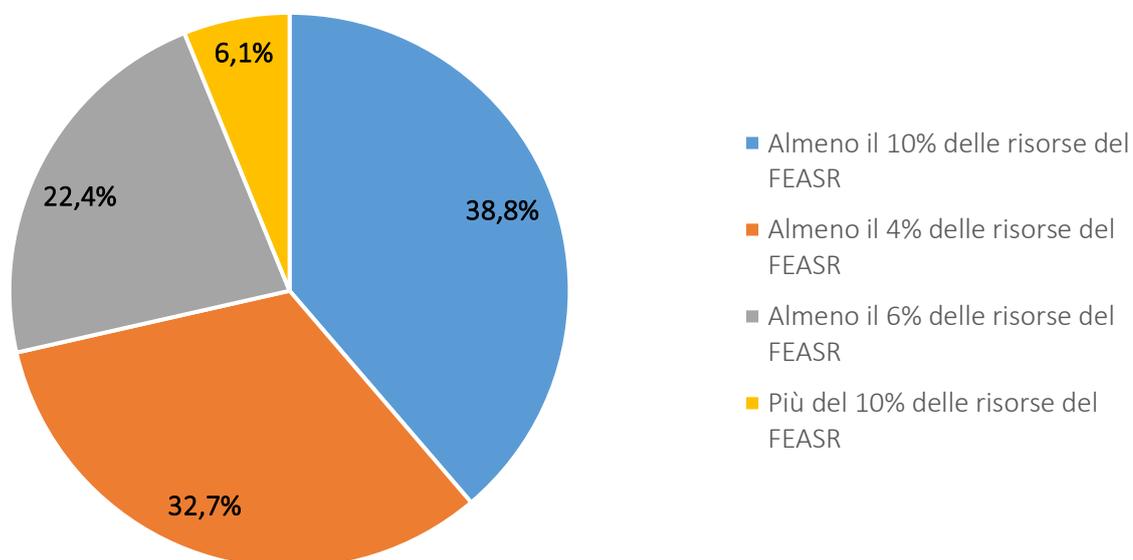


Gestione forestale

L'incentivazione della gestione forestale sostenibile, coordinata con strumenti di pianificazione forestale, il sostegno alla prevenzione dai danni causati da eventi naturali e climatici in campo forestale hanno una grande rilevanza sia per la resilienza del settore, sia per il conseguimento di importanti obiettivi ambientali. Ritiene necessario prevedere una riserva di risorse finanziarie da destinare a questi interventi?

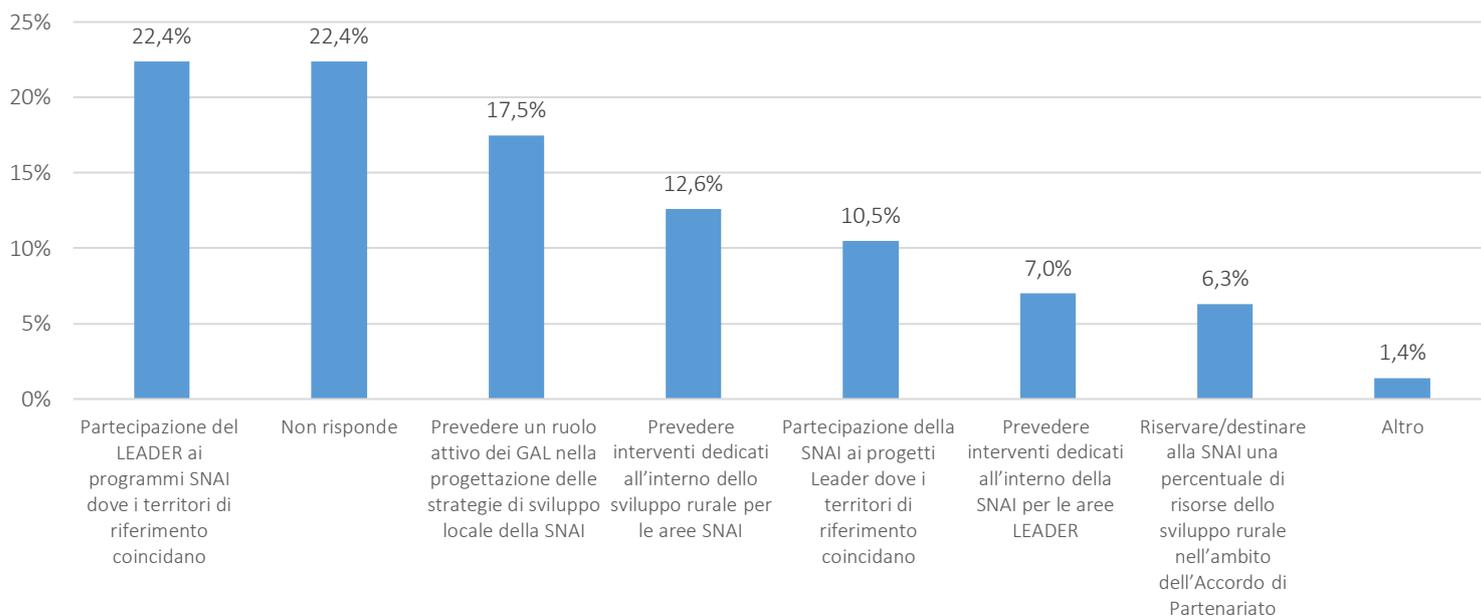


Se sì, quanto?



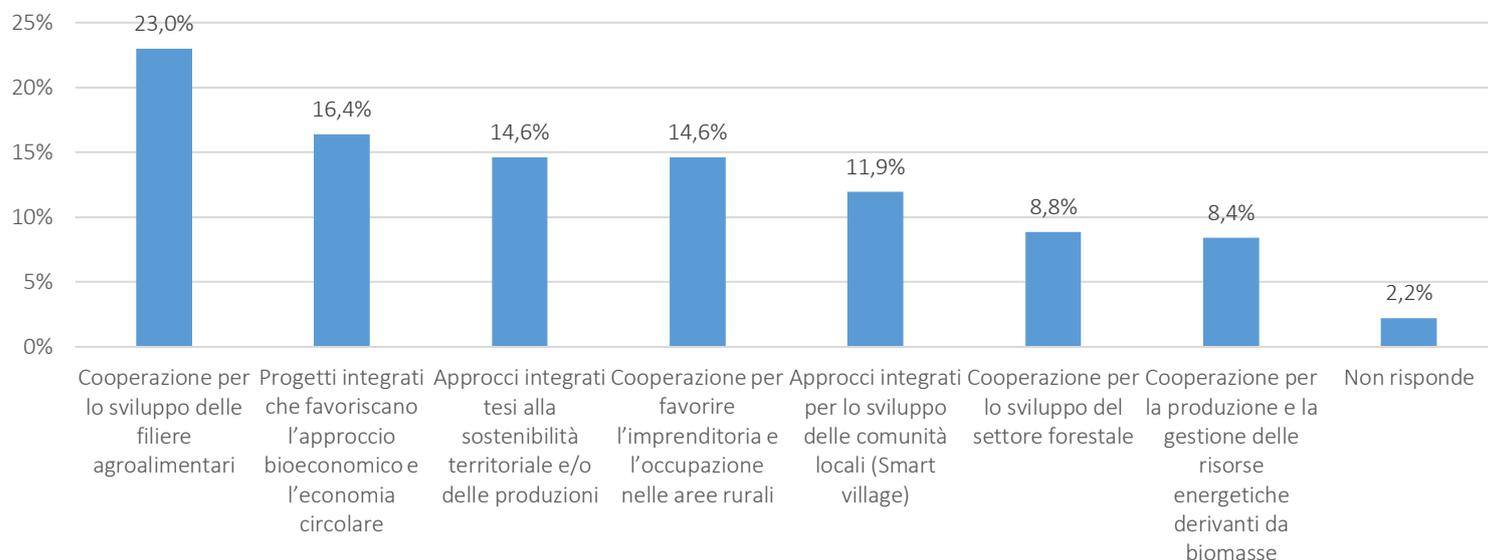
LEADER

Il LEADER è il principale strumento per favorire lo sviluppo dei territori rurali, che dovrebbe integrarsi con altri interventi a favore dello sviluppo locale, primo tra tutti la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Nell'ottica di favorire un approccio unitario integrato, che tipo di iniziative ritiene opportune tra LEADER e SNAI?



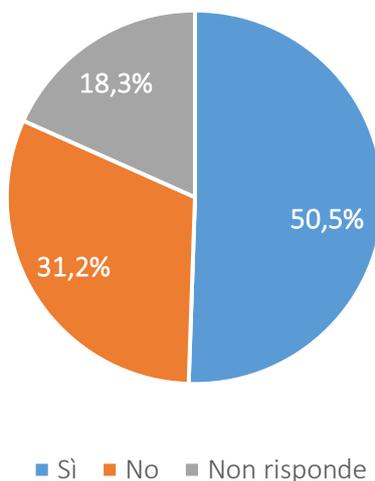
Approcci integrati e collettivi

La Strategia privilegia l'attuazione di azioni a favore dello sviluppo rurale attraverso approcci integrati e collettivi che coinvolgano le comunità locali che potrebbero essere finanziati anche con altre risorse. Quali approcci di cooperazione dovrebbero essere favoriti?



Alimentazione sostenibile

L'OS9 pone al centro della PAC l'attenzione per la salute umana garantita dalla qualità degli alimenti, dalla salubrità e sostenibilità dei processi produttivi, dalla trasparenza e tracciabilità della filiera. In quest'ottica, pensa che la strategia sia adeguata al raggiungimento dell'obiettivo?

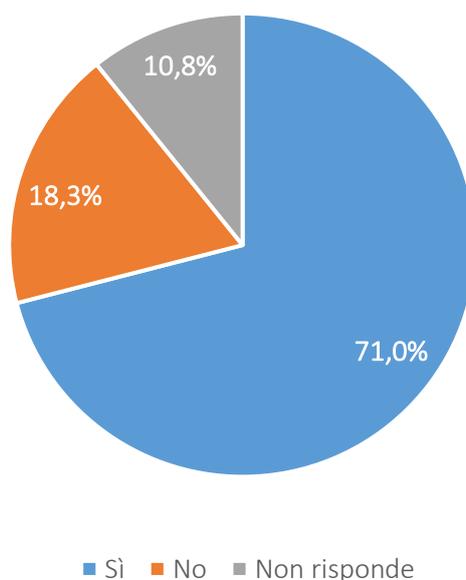


Cosa manca e cosa proporrebbe?

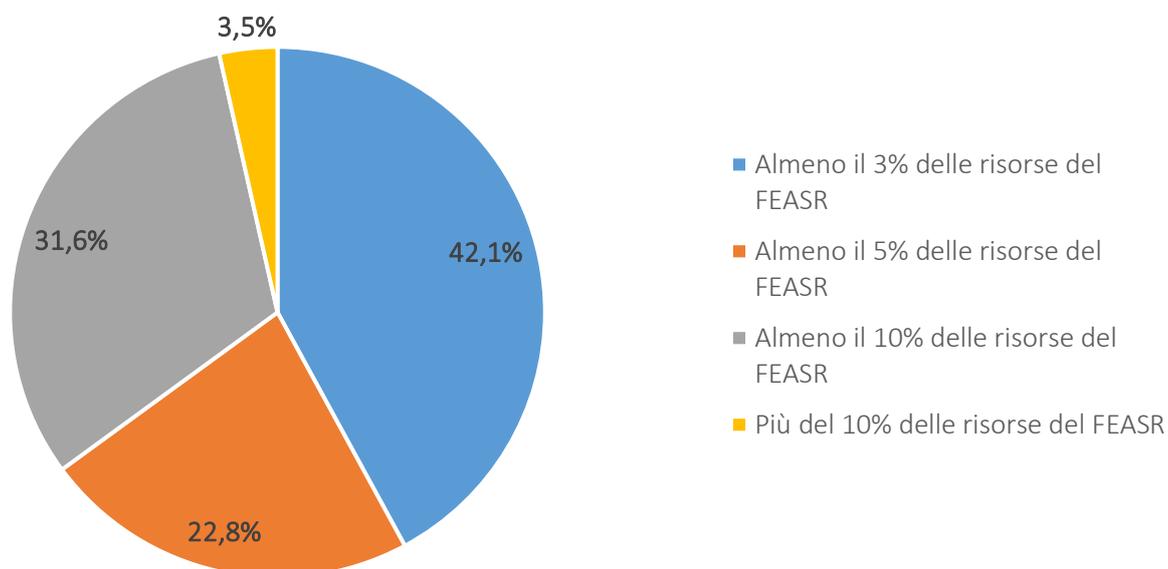
diversificazione aziendale
 meccanizzazione innovativa
 coinvolgimento della GDO
 cooperazione nella filiera agroecologia
 filiere corte sostenibilità integrata di filiera
 dieta mediterranea mense scolastiche biologiche diete sostenibili
 proteine vegetali biologico sul secondo pilastro proteine vegetali
 produzioni territoriali programmi di comunicazione distretti biologici
 attività a basso impatto ambientale cibo non ultraprocessati
 salute umana transizione a diete più sostenibili prodotti vegetali
 produzione biologica meno consumo di prodotti animali proteine vegetali
 agroecologia riduzione dell'uso di prodotto fitosanitari
 mercati locali transizione a diete più sostenibili e diversificate
 aumento dei consumi di proteine vegetali, frutta e verdura
 benessere animale ridotto apporto di alimenti di origine animale
 produzione biologica consulenza fitosanitaria obbligatoria benessere animale
 salubrità collaborazione con industria di trasformazione
 criteri minimi ambientali riduzione inquinanti in agricoltura produzione integrata
 educazione alimentare transizione a diete più sostenibili assenza di antibiotici
 educazione alimentare sostenibilità dei processi produttivi tracciabilità
 Produzione biologica schemi di qualità e tracciabilità tracciabilità
 filiere di approvvigionamento Farm to Fork
 piramide alimentare riduzione dei pesticidi sintetici
 qualità degli alimenti certificazione biologica
 dieta mediterranea indicazioni geografiche
 riduzione del consumo di carne
 ristorazione collettiva e scuole

AKIS

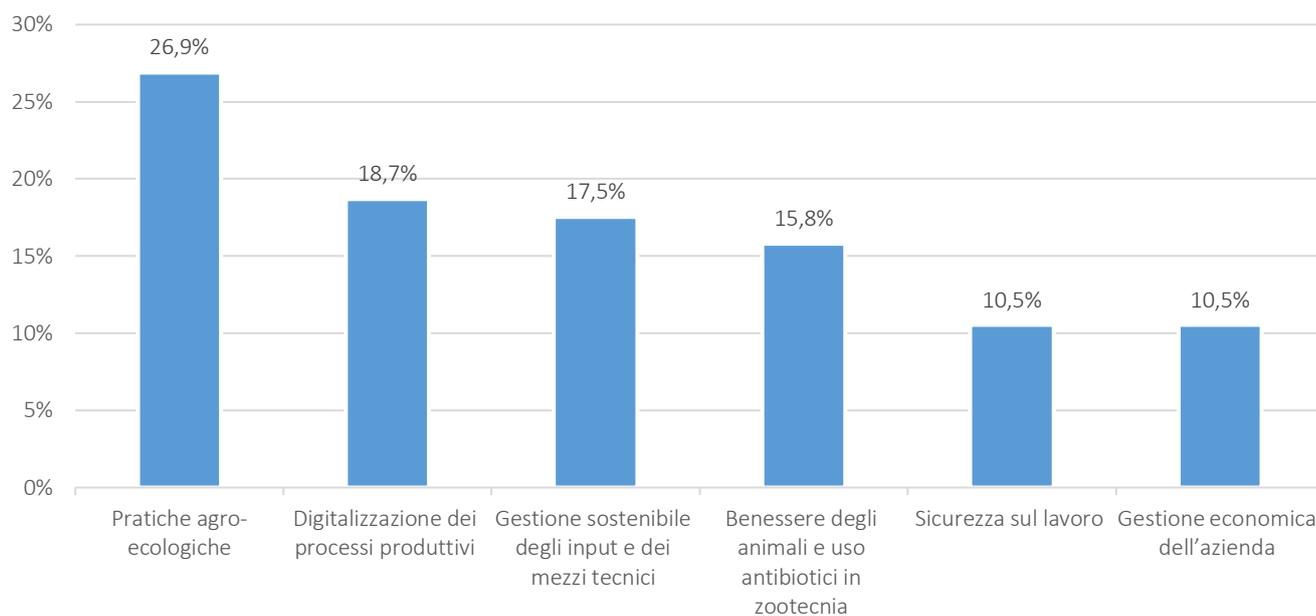
Il miglioramento della conoscenza attraverso formazione, consulenza e una più ampia diffusione delle innovazioni disponibili (attraverso i gruppi operativi PEI) è un obiettivo orizzontale della Strategia, che dovrà contribuire al raggiungimento anche degli altri obiettivi specifici. Ritiene necessario prevedere una riserva di risorse finanziarie da destinare a questi interventi?



Se sì, in che percentuale?

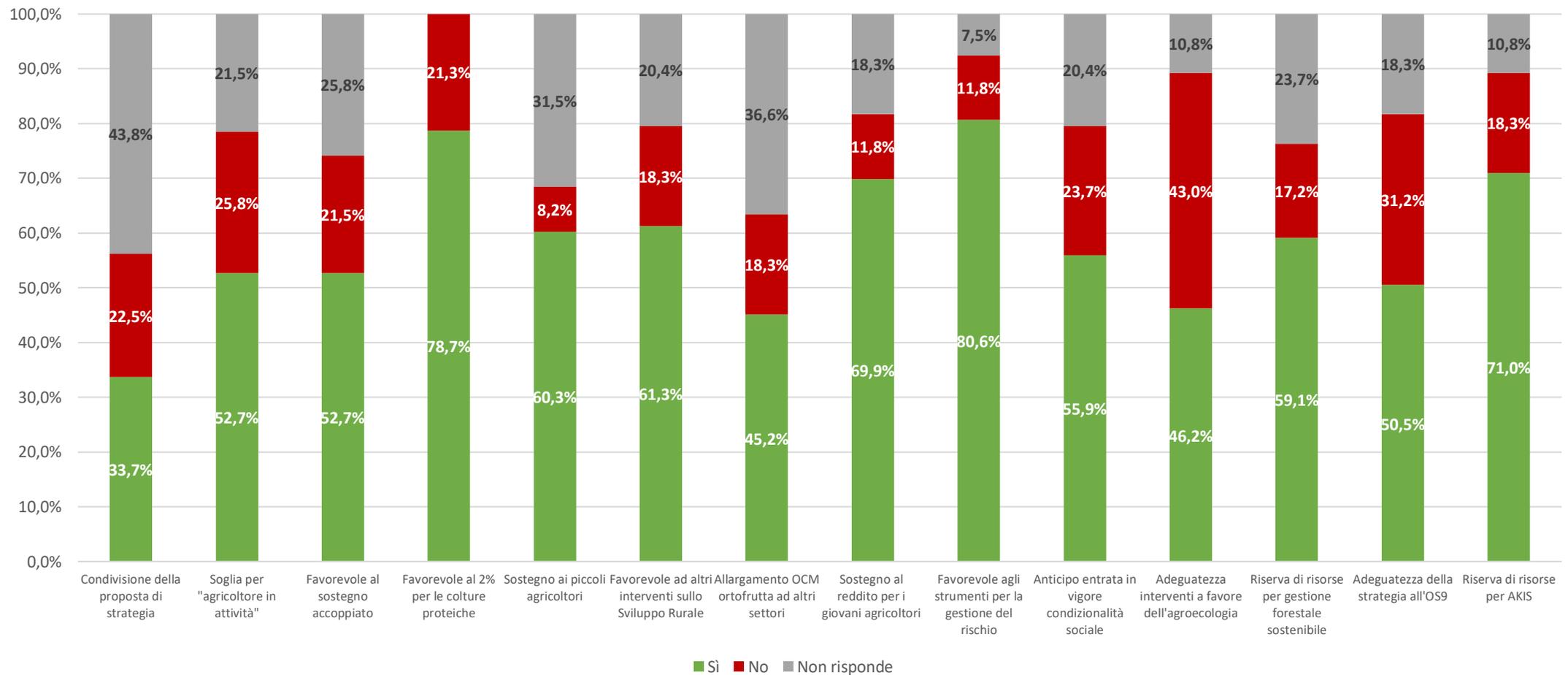


Su quali temi dovrebbero concentrarsi le iniziative?



Riepilogo

Domande con opzioni «Sì», «No» o «Non risponde»



Domande con opzioni a risposta multipla

Convergenza	%
Applicare una differenziazione dell'importo del sostegno di base per ettaro per gruppi di territori omogenei dal punto di vista agronomico e socio-economico	25,8%
Non risponde	22,6%
Applicare un meccanismo di convergenza prevedendo un limite alla diminuzione massima del valore dei diritti all'aiuto superiori alla media nazionale (<i>stop loss</i>) per evitare decurtazioni eccessive	21,5%
Sostituzione dei diritti all'aiuto storici con un importo del sostegno uniforme per ettaro ammissibile	18,3%
Applicare un meccanismo di convergenza senza alcuno <i>stop loss</i>	11,8%

Agricoltori piccoli e medi	%
Escludere totalmente le aziende di grandi dimensioni	61,3%
Privilegiare le piccole e medie imprese, ma non escludendo totalmente le grandi (criterio primi ettari)	23,7%
Non risponde	15,1%

Investimenti per la competitività del settore	%
Investimenti tesi ad aumentare la sostenibilità delle attività e la riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle risorse produttive	36,3%
Interventi a favore dell'introduzione di nuove tecnologie che favoriscano anche l'agricoltura di precisione	26,3%
Interventi integrati a favore dell'economia circolare	10,6%
Interventi a favore del risparmio energetico	6,1%
Interventi di infrastrutturazione (fisica e telematica) che migliorino la logistica	5,6%
Altro	5,0%
L'acquisto di macchine e attrezzature	4,5%
Interventi che favoriscano approcci di bioeconomia	3,9%
Non risponde	1,7%